



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FOGGIA

**“Università, formazione e ricerca:  
un nuovo progetto di sviluppo per la Puglia”**

*Incontro con i candidati alla carica di Presidente della Regione Puglia*

Foggia, 2 marzo 2010

Aula Magna dell'Università

Gentili ospiti candidati alla carica di Presidente della Regione Puglia, Autorità, gentili candidati alla carica di consigliere regionale, cari colleghi docenti, ricercatori e collaboratori tecnici, cari studenti, signore e signori,

Vi ringrazio per aver accolto l'invito a partecipare a questo momento di libero confronto sul futuro della Puglia e in particolare sui problemi e i progetti dell'Università di Foggia e dell'intero sistema universitario regionale. Ringrazio, in apertura, il Comune di Foggia e il sindaco ing. Gianni Mongelli, la Provincia di Foggia e il Presidente on. Antonio Pepe, per aver voluto patrocinare l'iniziativa contribuendo a dare ad essa un carattere istituzionale. La nostra gratitudine va poi a Teleradioerre, al suo editore ing. Lanfranco Tavasci e al giornalista Micky de Finis per il sostegno tecnico e organizzativo e per aver voluto effettuare le riprese televisive della manifestazione.

L'idea di organizzare, dopo la positiva esperienza del maggio scorso con i candidati alla carica di Sindaco, un incontro con tutti i candidati alla presidenza regionale cerca di rispondere a molteplici esigenze:

- Stabilire un contatto diretto con tutti i candidati, privilegiando cioè un modello trasparente, equilibrato e pubblico che consenta di affrontare temi che riguardano l'intera comunità accademica, la città e la regione.
- Contribuire a sviluppare un confronto alto e un approfondimento serio dei problemi, svolgendo un ruolo proprio dell'Università quale coscienza libera, stimolo critico e progettuale.
- Manifestare, nel pieno rispetto di una posizione istituzionalmente *super partes* propria dell'Università e al di là delle legittime scelte e preferenze dei singoli componenti della nostra comunità, non già un neutrale disinteresse ma, al contrario, una viva attenzione per questa scadenza e, soprattutto, per i progetti che ogni candidato presenta per la regione in riferimento ai temi dell'alta formazione, della ricerca, dello sviluppo del territorio, dell'integrazione tra ricerca e mondo delle imprese, dei servizi agli studenti, della creazione di imprese innovative giovanili, cioè in relazione a tutto quell'insieme di temi e problemi che riguardano direttamente il rapporto tra Università e società. So bene che qualcuno, anche tra i colleghi e gli studenti, non ha condiviso questa scelta, perché confonderebbe i piani della politica e dell'università, manifestando a mio parere una malintesa idea di autonomia. Mi sembra difficile pensare che in un momento in cui l'università italiana sta attraversando una delle crisi più difficili si possa ancora proporre una visione così separata e autoreferenziale dell'Università. Non a caso che anche la CRUI, in un documento approvato dell'ultima assemblea del 25 febbraio scorso, abbia auspicato che «in relazione alle prossime elezioni regionali e al confronto al riguardo dei candidati e degli schieramenti in lizza sia dia spazio adeguato alla questione universitaria e al rilievo che essa presenta per ciascun quadro territoriale, quale fattore centrale e

strategico di sviluppo, anche in vista di nuove politiche di raccordo e di collaborazione tra Università e Regioni nei settori di comune interesse». L'Università e la città di Foggia devono, credo, essere orgogliose di ospitare un confronto tematico pubblico (l'unico, a quanto mi risulta) con la partecipazione dei quattro candidati, che ringrazio ancora. Rivolgo un sentito invito a tutti a fare di questo incontro un momento di confronto serio, civile, rispettoso, lontano dalle insopportabili, inutili e assai noiose risse televisive alle quali siamo spesso tristemente abituati, un'occasione di studio e di approfondimento, com'è opportuno in una sede universitaria.

Come ho già detto, l'Università italiana sta vivendo una fase difficilissima, non solo per le risorse sempre più scarse e per i ripetuti scossoni legislativi e organizzativi, ma soprattutto per un pericoloso processo di marginalizzazione e di perdita di credibilità. È attualmente in discussione al senato il DDL di riforma dell'Università proposto dal ministro Gelmini, che contiene, a mio parere, accanto ad aspetti negativi, anche vari punti positivi, come la modifica del reclutamento, un più efficace assetto di *governance*, il sistema di valutazione. È però inaccettabile voler effettuare una riforma epocale a costo zero, o, meglio, con risorse ancor più ridotte rispetto al passato. Nel frattempo le Università stanno vivendo una fase di vera e propria confusione, ma, soprattutto quelle meridionali, sono condannate ad uno stato preagonico dal punto di vista finanziario.

Ai tagli al Fondo di Funzionamento Ordinario del 2009, mediante l'impiego di discutibili criteri di valutazione, che nel caso dell'Università di Foggia si sono tradotti in una riduzione del 3% pari a circa 1.200.000 euro, si aggiungono ora quelli previsti dalla Legge 133 del 2008, del -9% nel 2010 (circa 700 milioni, solo in parte ridotto con i proventi dello scudo fiscale), e del -13% nel 2011. La nostra Università ha quindi previsto responsabilmente un taglio del 9% nel bilancio di previsione 2010, che quindi porta al 12% la riduzione nel giro di due soli anni, pari a quasi 5 milioni di euro su un FFO che nel 2008 era di circa 39 milioni di euro e che oggi rischia di non coprire più nemmeno le spese del personale. Nonostante questo, grazie ad una rigorosa opera di razionalizzazione, ma soprattutto al prezzo dell'azzeramento di tutte le voci del bilancio relative alle attività proprie dell'Università (ricerca, didattica, facoltà, dipartimenti, tutorato, internazionalizzazione, comunicazione, ecc.), siamo tra le poche università italiane ad aver chiuso il bilancio in pareggio. Ma cosa succederà nel prossimo futuro se questi tagli dovessero essere confermati? La maggior parte del sistema universitario conoscerà la bancarotta, molte Università pubbliche, comprese quelle pugliesi, non potranno pagare nemmeno le retribuzioni del personale e i Rettori saranno condannati a trasformarsi in curatori fallimentari. In una situazione del genere è facile prevedere uno scenario apocalittico di chiusure e accorpamenti, che colpirà in particolare il Sud.

È evidente quindi che le Regioni, pur non essendo loro conferite direttamente competenze in campo universitario, svolgeranno un ruolo sempre più centrale. Lo dimostra il recente trasferimento di competenze dell'Università di Udine dallo Stato alla Provincia autonoma di Udine, che già prima di questo passaggio garantiva all'università ben 50 milioni di euro all'anno. Ma anche regioni settentrionali a statuto ordinario stanno studiando piani di regionalizzazione delle università. È evidente che si profila all'orizzonte il rischio di una sempre maggiore distanza tra Università del Nord e del Sud.

Lo scorso anno la Regione Puglia, su iniziativa della Giunta, ma con una votazione unanime del Consiglio Regionale - elemento che mi preme sottolineare come dato positivo -, ha stanziato 10 milioni di euro per far fronte ai tagli subiti dalle Università pugliesi e un ulteriore milione per sostenere il diritto allo studio. Sarebbe, ora, importante un impegno per prevedere in futuro non solo misure *una tantum*, sia pur fondamentali in questa congiuntura, ma interventi sistematici di finanziamento, analoghi a quelli adottati da altre regioni, anche meridionali.

È necessario, soprattutto, proseguire nell'opera, in atto da alcuni anni, di creazione di un vero sistema universitario pugliese, progetto nel quale crediamo profondamente, insieme agli amici Corrado Petrocelli, Domenico Laforgia, Nicola Costantino, Emanuele De Gennaro. Stiamo lavorando ad una Federazione delle università pugliesi, eventualmente da estendere alle vicine regioni Molise e Basilicata, che, salvaguardando l'autonomia e la pari dignità di ogni sede, contribuisca a razionalizzare e coordinare l'offerta formativa, l'attività di ricerca, i servizi agli studenti, evitando duplicazioni e stupide concorrenze, superando la frammentazione e moltiplicazione delle sedi decentrate, sviluppando progetti comuni. Allo stesso modo stiamo studiando l'ipotesi di una Fondazione a supporto di tutte le università pubbliche pugliesi. È evidente che in questo progetto gioca un ruolo centrale la Regione, che potrebbe garantire a questo progetto la rilevanza di un modello nazionale.

L'ARTI e le Università pugliesi hanno costituito un gruppo di studio che non solo ha analizzato i parametri utilizzati dal MIUR per la distribuzione di parte delle risorse nel 2009, ma ha elaborato precise proposte di modifica di tali parametri, che tengano conto del contesto nel quale ogni Università opera, a partire dal diversissimo PIL di ogni regione. In tal modo dimostriamo di non essere i soliti meridionali piagnoni, ma di voler cogliere la sfida della valutazione, però non accettando parametri truccati. Cito alcuni dati solo a titolo di esempio:

- al Nord sono attivi 10 docenti universitari ogni 1.000 giovani, 14,4 al Centro, 7,6 al Sud e solo 6,6 in Puglia;
- al Nord sono 4 i ricercatori ogni 1000 abitanti, al Sud solo 1,8;
- al Nord le risorse finanziarie (finanziamento statale e tasse studentesche) disponibili per ogni studente sono pari a 5.735 €, la media italiana è di 4.974 €, al Sud è di 4.213 € e in Puglia di soli 4.013 €, cioè quasi 1.700 € in meno rispetto ad uno studente di una università settentrionale; questo dato tiene conto anche di una tassazione molto più bassa rispetto alla media nazionale, a causa di condizioni socio-economiche molto più sfavorevoli; è per questo motivo che al Sud si registra un altissimo numero di studenti idonei al conseguimento della borsa di studio e del tutto esonerati dal pagamento delle tasse, con conseguenze ovviamente negative sui nostri bilanci.

Il DPCM del 2001 sul Diritto allo Studio prevede un rimborso da parte dello Stato per coprire questi minori introiti, ma questa norma non è mai stata finora applicata.

Le Università meridionali, preoccupate del loro futuro, hanno dato vita alla RAM-Rete degli Atenei meridionali, recentemente costituita con l'adesione di ben 26 Università (in rappresentanza di 20 mila docenti e ricercatori, circa 18 mila collaboratori, oltre 600 mila studenti e oltre 80 mila laureati nel 2007-2008), per sottolineare non solo i problemi specifici degli atenei meridionali ma anche la peculiarità del ruolo da essi svolto nel Mezzogiorno con la loro cd. terza missione, quella di **motore della crescita culturale e sociale**, dello **sviluppo locale**, dell'affermazione della **legalità**, della **democrazia**, della **partecipazione** e della **coscienza libera e critica**.

Chiediamo, quindi, fin d'ora al prossimo Presidente di farsi promotore di iniziative specifiche a favore delle Università meridionali nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, a partire dall'organizzazione al più presto di un incontro dei Presidenti delle Regioni con i Rettori delle Università meridionali: mi permetto di candidare Foggia per ospitare questa iniziativa.

Il tema del Diritto allo Studio richiama una specifica competenza della Regione. La Puglia ha effettuato negli ultimi anni notevoli progressi in questo campo.

Oggi è finalmente attiva un'agenzia regionale, l'ADISU, in sostituzione delle vecchie Edisu, ma il cammino da percorrere è ancora lungo per raggiungere gli standard delle regioni settentrionali. Ancora oggi, nonostante gli indubbi progressi, si è raggiunta una copertura di borse di studio pari al 54% dei circa 16.000 aventi diritto (2008-09), grazie

anche alle risorse destinate con propri fondi dalle università. Anche nel 2009, in un momento di grande crisi, l'Università di Foggia ha destinato 200.000 € per borse di studio. L'obiettivo da porsi nel prossimo quinquennio è il 100% delle borse per gli aventi diritto, come in alcune regioni centro-settentrionali. Stesso discorso vale per le residenze studentesche, le mense, i trasporti, le attività culturali e sportive e i vari servizi per gli studenti. Limitandomi al caso di Foggia, attualmente sono solo una trentina i posti letto a Foggia, ma la situazione è in netto miglioramento. Si è finalmente sbloccata la contesa per la residenza di via Galanti, che dal prossimo anno accademico garantirà circa 100 nuovi posti. Abbiamo appena ottenuto un finanziamento di 4,5 milioni per realizzare una nuova residenza di 60 posti nell'Istituto Maria Cristina, ceduto gratuitamente dalla Regione, che si è assunta anche l'onere di un finanziamento di 500.000 € per la progettazione. Nei prossimi mesi sarà consegnata la residenza di San Severo con 50 posti che contiamo di destinare prevalentemente all'ospitalità di allievi di Master e altre attività post lauream. Abbiamo recentemente proposto alla Regione la cessione gratuita dell'edificio ex piscina ex GIL di via Caggese-via Alberto da Zara per poterci nuovamente candidare al bando della L. 338 e realizzare un'altra residenza con la quale crediamo di poter soddisfare tutte le esigenze. Mi auguro che la prossima Amministrazione voglia realizzare questo progetto.

La città di Foggia ed anche le altre città pugliesi che da più anni ospitano l'Università stentano però a diventare vere città universitarie; per raggiungere questo obiettivo sarà necessario operare a vari livelli, con il coinvolgimento di tutte le Istituzioni, dal piano dei trasporti alle attività sportive e culturali, ai luoghi di socializzazione, al tempo libero, alla creazione di punti internet e di una rete wireless cittadina, ecc., insomma tutta quella serie di azioni per realizzare una città a misura di giovane, di studente locale e fuori sede; in breve migliorare la qualità della vita urbana.

Si tratta di un tema di notevole importanza perché è ben noto che i servizi agli studenti, accanto alle prospettive di lavoro successive alla laurea incidono in maniera rilevante nella scelta della sede universitaria e nel fenomeno dell'emigrazione verso atenei di regioni del centro-nord.

Sono circa 47.000 i giovani pugliesi iscritti in Università di altre regioni, e di questi ben 13.000 sono partiti dalla Provincia di Foggia. Si è aperta una nuova grave stagione migratoria che vede protagonisti, in particolare, gli studenti e i giovani laureati. E a differenza del passato, quando chi emigrava per cercare lavoro sosteneva finanziariamente con le rimesse la famiglia al Sud, oggi sono le famiglie di origine a sostenere economicamente il giovane studente e anche il laureato fino al completo inserimento lavorativo della regione di destinazione. Non solo i giovani meridionali fertilizzano con le loro alte competenze i territori settentrionali ma recano alle aree più avanzate del paese anche benessere aggiuntivo spendendo fuori sede i redditi propri e quelli delle proprie famiglie. Si tratta di un drammatico inarrestabile processo di depauperamento per le regioni meridionali della loro risorsa migliore, le intelligenze giovanili.

Vorrei, in conclusione, indicare alcune priorità dell'Università di Foggia, per le quali vorrei chiedere impegni precisi.

Il nostro Ateneo lo scorso anno ha compiuto 10 anni e vive oggi un momento cruciale, con il passaggio dall'infanzia all'adolescenza, cioè la fase dello sviluppo, della formazione di una identità, delle scelte che segnano il futuro. Abbiamo bisogno di sostegni per poterci consolidare, affermarci, specializzarci, e quindi conservare la nostra autonomia, in un momento in cui si profilano rischi di accorpamento, che questo territorio, spesso sacrificato, non può subire. L'episodio recente dell'accorpamento, a seguito di disposizioni ministeriali da noi fortemente contrastate, di 19 Scuole di Specializzazione di area medica all'Università di Bari è un segnale preoccupante in tal senso.

La nostra Università ha attuato in questo ultimo anno una rigorosa politica di tagli, di risparmi, di razionalizzazione, di eliminazione di ogni sia pur minimo spreco, ha adottato un rigoroso Codice etico, ha istituito la Commissione di Garanzia e il Garante degli Studenti, ha dato vita alla Consulta di Ateneo, sta attuando politiche difficili e anche impopolari, come la chiusura delle sedi decentrate, sta avviando una seria azione di valutazione della didattica, della ricerca, dell'amministrazione, sta operando un cambiamento nel metodo di governo, attraverso il coinvolgimento, la collegialità, un'efficace comunicazione e la trasparenza, sta realizzando, nonostante la difficoltà del momento, iniziative edilizie importanti: abbiamo appena inaugurato la nuova sede di Odontoiatria e il terzo lotto della Facoltà di Agraria, venerdì prossimo effettueremo la posa della prima pietra della nuova Facoltà di Medicina; stiamo effettuando la ristrutturazione degli ex Ospedali per la nuova sede del polo umanistico; a breve contiamo di avviare i lavori di ristrutturazione dell'ex palestra di via Galliani recentemente assegnataci gratuitamente dalla Regione per realizzare nuove aule e spazi di ricerca della Facoltà di Economia. Questi sforzi richiedono ulteriori iniziative di sostegno da parte della Regione, che chiediamo noi stessi di vincolare a obiettivi concordati e condivisi e ad un'attenta azione di valutazione.

Un obiettivo molto sentito dall'Università e dal territorio consiste nell'istituzione di Ingegneria a Foggia, con una particolare specializzazione nei campi agroalimentare, gestionale e biomedicale. Abbiamo elaborato un innovativo progetto federativo con il Politecnico di Bari per realizzare un Dipartimento e corsi di studio interateneo; un progetto che ha bisogno del sostegno di tutte le istituzioni.

Ritengo che, in particolare, la questione edilizia della nostra Università, che costituisce uno dei nodi irrisolti e forse il nostro principale problema, rivesta un'importanza fondamentale. Strutture inadeguate rappresentano, senza dubbio, un elemento che incide negativamente sulla capacità attrattiva di una Università.

I nostri programmi futuri, ai quali chiediamo pieno sostegno, prevedono la creazione di un sistema per poli costituiti da aggregazioni funzionali: a) polo economico-giuridico-amministrativo-direzionale; b) polo umanistico; c) polo medico-scientifico-tecnologico.

In particolare per la realizzazione del **Polo economico-giuridico-amministrativo-direzionale**, un nodo irrisolto è costituito dall'ex IRIIP. Assegnato nel 1996 dalla Regione all'Università di Foggia e previsto nell'accordo istitutivo del 1999, è stato finora solo parzialmente acquisito e ristrutturato dall'Università. Negli ultimi dieci anni la questione non è stata risolta, né essa può essere affrontata, come in passato, in termini di scontro e di guerra di religione tra esigenze diverse. Chiediamo alla prossima Amministrazione regionale una parola definitiva su questo argomento, dopo il recente annullamento dell'accordo di programma del 1996 con l'attribuzione alla Giunta del mandato di trovare una soluzione all'annosa questione. Dubito che questa possa consistere nello smantellamento di questa splendida aula magna e delle altre strutture recuperate da un grave stato di abbandono, ristrutturate e restituite a nuova vita dall'Università.

Per la creazione di questo polo universitario urbano e per la soluzione di molti dei problemi edilizi della nostra Università, considero decisiva l'acquisizione della **caserma Miale**, uno dei simboli della città di Foggia. Per lunghi anni Scuola di Polizia, venduta nel 2005 dal Ministero degli Interni al Fondo Immobiliare di BNL-gruppo BNP Paribas e da allora tenuta in affitto con un costo di ben 1.100.000 € annui, la caserma è quasi del tutto inutilizzata a seguito del trasferimento della Scuola di Polizia; l'edificio, costituito da 16.000 mq coperti e da 6.000 mq di cortile, presenta caratteri ideali per l'uso universitario, disponendo di aule, spazi per studi, uffici, laboratori, alloggi; potrebbe inoltre ospitare anche attività culturali, spettacoli, ecc., al servizio della città. In particolare la sua posizione centrale, prospiciente Piazza Italia e la vicinanza di altri edifici scolastici, consentirebbero di creare nel cuore di Foggia un polo scolastico-universitario, punto di riferimento e di

socializzazione per la gioventù foggiana. L'acquisizione della Caserma Miale, da realizzare con gli attesi fondi FAS o con altre risorse, dovrà costituire, a nostro parere, uno dei impegni prioritari della prossima amministrazione regionale nei confronti della nostra Università.

Altro obiettivo strategico è la realizzazione del polo medico-scientifico-tecnologico di via Napoli, costituito dalla sede della Facoltà di Agraria, dalla nuova sede della Facoltà di Medicina e dalle strutture universitarie-assistenziali presso gli OO.RR. e dai terreni del CRA-Centro per la Ricerca in Agricoltura, per un'estensione di oltre 70 ettari, che . Qui ha già sede il nostro Centro interdipartimentale Bioagromed. È stato già sottoscritto un Protocollo di Intesa per l'acquisizione dei terreni e la realizzazione di un campus-cittadella della ricerca e dell'innovazione, da parte del CRA, dell'Università di Foggia, dalla Regione Puglia, dalla Città e dalla Provincia di Foggia, dalla C.C.I.A.A. Chiediamo ora di dare seguito a questo Protocollo e di procedere, anche per lotti successivi e con l'auspicabile coinvolgimento anche di imprenditori privati interessati alla realizzazione di strutture di ricerca, alla creazione del campus, dove speriamo possano trovare collocazione, oltre agli edifici universitari, anche impianti sportivi, residenze, servizi, società di spin-off, e speriamo, anche la sede dell'Agenzia per la sicurezza alimentare, che continuiamo a sperare di vedere istituita a Foggia, oltre alla sede del D.A.Re.-Distretto Agroalimentare Regionale, ecc.

A proposito del D.A.Re., mi auguro che sia confermata la centralità della Capitanata per questo distretto tecnologico, per il quale abbiamo voluto un pieno coinvolgimento delle altre realtà universitarie e territoriali pugliesi. Allo stesso modo, in un leale rapporto di reciprocità, chiediamo un analogo coinvolgimento dell'Università e delle imprese foggiane negli altri distretti tecnologici e produttivi regionali.

Insomma, sono numerosi i progetti nei quali siamo impegnati. Il ruolo forse principale di una Università di piccole dimensioni come la nostra, soprattutto quando opera in territori periferici e disagiati come la Capitanata, riguarda proprio la definizione e il consolidamento della 'identità' del territorio e della sua popolazione.

Entusiasmo, passione, senso di responsabilità e di appartenenza, impegno, capacità, meritocrazia, rigore etico e morale: sono questi i valori da promuovere per una crescita della nostra Università, di Foggia, della Capitanata, della Puglia.

Nel prossimo futuro mi auguro che si continui nella strada già intrapresa di un rapporto sempre più organico e sistematico tra le Università e le amministrazioni regionale, provinciali e municipali, ma anche con le organizzazioni di categoria rappresentative del mondo delle imprese, del commercio e del lavoro, il sistema del credito e le fondazioni bancarie, ma anche con le associazioni culturali e sociali, il volontariato, le Scuole, i semplici cittadini. È nostra ambizione che l'Università a Foggia e le Università pugliesi diventino sempre più i "Laboratori" nei quale sperimentare, innovare, produrre nuove idee per far effettuare un salto di qualità alle nostre città e all'intero territorio regionale.

L'invito che sento di rivolgere in particolare è quello di volere e sapere lavorare insieme, a sapere cooperare, lealmente, superando il vizio antico della contrapposizione fine a se stessa, del sospetto, dell'immobilismo praticato quasi come scelta antropologica, associato a quella specie di sport, assai diffuso, consistente nel bloccare o almeno nel non favorire e sostenere chi ha voglia e capacità di proporre e attuare buone idee.

Oltre agli auguri di buon lavoro che sento di rivolgere a tutti i candidati, l'auspicio che propongo all'intera società regionale è quello di costruire un progetto condiviso di Regione, nel quale la formazione, la ricerca, la cultura, l'innovazione svolgano sempre più un ruolo strategico.

L'Università di Foggia e tutte le Università pugliesi sono pronte a dare il loro contributo.